

Dall'Antitrust multa di 800mila euro ai medici: «Riscrivete le regole sulla pubblicità»

Redazione

L'Antitrust ha sanzionato la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi ed odontoiatri (Fnomceo) per «aver posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, consistente nell'adozione e diffusione del Codice di deontologia medica 2006 e delle Linee Guida», considerando inappropriata anche la nuova versione del Codice. Ad essere contestata, spiega il presidente Fnomceo Amedeo Bianco, è la parte del Codice relativa alla pubblicità nel settore. La sanzione decisa è pari a 831.816 euro. Netta la replica di Bianco: «Difenderemo l'autonomia e l'indipendenza della nostra deontologia. Faremo ricorsi al Tar e Consiglio di Stato. Non abbiamo infatti mai inteso costituire un ostacolo all'informazione sanitaria ma, col

nostro codice, abbiamo cercato di equilibrare la comunicazione che, in questi servizi, è molto delicata». «Mai abbiamo inteso emanare un Codice contra legem - precisa la Fnomceo in una nota - ma neppure accetteremo che siano altri a scrivere il nostro Codice. Al di là dello stretto merito giuridico, questa vicenda esalta una questione fondamentale: e cioè la libertà e l'indipendenza della Deontologia professionale, che trova il suo caposaldo etico e civile nella tutela dei diritti dei cittadini - in questo caso la tutela della salute - definiti fondamentali dalla nostra Costituzione. E ciò in un contesto di Diritto comunitario che non distingue, all'interno del mercato, le tipologie e le specificità dei diversi servizi». Quindi una precisazione: «Non siamo ostili alla pubblicità sanitaria e alle

positive ricadute nel migliorare l'offerta di servizi e la libertà di scelta. Vogliamo però, nello spirito e nella lettera del nostro mandato istituzionale, contrastare fenomeni e abusi di un'attività informativa e comunicativa che, come scritto nel nostro Codice 2014, sia "accessibile, trasparente, rigorosa e prudente" e "veritiera, obiettiva, pertinente e funzionale all'oggetto dell'informazione, mai equivoca, ingannevole e denigratoria". Ed è per questo, sottolinea la Fnomceo, che «non sono consentite forme di pubblicità comparativa sulle prestazioni» né «forme di pubblicità promozionale finalizzate a consentire la commercializzazione di prodotti sanitari». Tutto questo, conclude la Federazione, «a noi pare essere un punto di equilibrio alto tra i conte-

nuti del Diritto comunitario e quel ruolo di verifica e di vigilanza che la Legge ci attribuisce e che noi esercitiamo attraverso la deontologia».



Peso: 46%